

# TANGA

IL SAPORE DEI QUARTIERI  
PROIBITI DI AMBURGO



Stasera non si mangia  
Stasera non si beve  
Stasera...

# TANGA

POCKET PRESS - Periodico quattordicinale - A. 18 - N. 28 - 30 Maggio 1977 - Redazione, amministrazione, diffusione: Editoriale Selecta s.r.l. - Milano - Sped. in abb. post. gr. 1170 - Reg. Trib. di Milano N. 30 del 27-1-75 - Stampatore: Licoart Magenta (MI) - Amministrazione rivendite: Opress - Milano - Direttore responsabile: E. Tegoni.

## Pocket-Press

28

LIRE 500

VIETATO  
AI MINORI



LA PRIMA  
VOLTA  
DI MARTA









Ma la prima cosa che fece, invece di cercare il cazzo di Lino, fu quella di ficcare una mano sotto all'amica. Non era la prima volta che si sollazzavano l'una con l'altra e a Ombretta, oltretutto, piaceva tanto dare spettacolo di sé... «Sarà una superchiavata...» pensava Lino. «Queste due, oltre che troie, sono anche due porche lesbiche...». Appassionatamente, salutò le poppe di tutte e due con una solenne leccata...





La lingua avvilita al capezzolo della compagna adorata, Ombretta esprimeva così la propria disperazione. «I cazzi...» rantolò «quanto li odio... Finiranno per rubarti a me...». A questo punto, duro come acciaio, Attilio decise di castigarla e scivolando dalla fica di Marta che gli si agitava sotto come una pazza nel tentativo di trattenerlo, fece mettere Ombretta alla pecorina e le diede un fiero colpo di cazzo che però la lesbica gradi.





«Marta mia... amore mio... mi stai facendo impazzire... Quel cazzo dentro di te... lo odio... tu sei mia... mia...». Di colpo, con un grido appassionato, Ombretta rivelò non solo a Marta, ma anche ad Attilio quella sua sconfinata, esasperata passione di lesbica. «Ti amo anch'io...» gemette Marta mentre Attilio, furiosamente la pompava «ma lasciami godere così. Il cazzo è bello... anche tu lo sai... tu che lo prendi per amor mio...».





Marta, che non ce la faceva proprio a restare vicino a un cazzo più di tre secondi senza prenderlo in bocca, fu lesta a inghiottirsi e a prendere nella bocca quell'uccellone che già dava vivissimi segni di impazienza. Gocce di sperma lo imperlavano tutto dandogli riflessi sanguigni molto eccitanti agli occhi delle due troiane... «È il più bel cazzo che abbia mai visto!» mormorò quasi commossa.





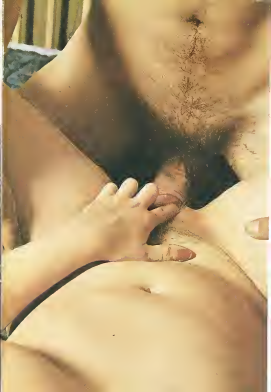




Anche Ombretta si staccò dalla bocca di Lino che si ostinava sul capezzolo turgidissimo e si gettò a capofitto sulla ficona spalancata dell'amica, facendole un lavoro di lingua che la fece godere in men che non si dica. E più godeva, più la lingua di Marta si attanagliava al cazzo di Lino che faceva sforzi disperati per non godere. Voleva dimostrare alle due quant'era forte, ma queste, è chiaro, se ne fottevano...



È difficile che una fica in calore pensi a valutare il compagno su questo piano! Ma Lino era fatto così, esibizionista anche a letto! Languide e caldissime come l'espressione vivente della più appassionata libidine, Marta e Ombretta, sempre strettamente avvinghiate, si erano abbandonate a un numero di lingua in bocca e dita nella fica mentre Lino tornava ai suoi adorati capezzoli. Non se ne poteva proprio staccare!...





Frattanto Attilio, attanagliato dalla sensualissima piovra d'amore che si annidava nelle profondità di Marta, seguitava a pompare come un disperato. «Se ne uscirò vivo» pensava, «fotterò anche l'altra che deve essere alla stessa altezza...». Si sentiva morire dal gusto, un po' per la chiavatonna, un po' per il fortissimo odore di fica, che sprigionandosi dai grembi delle due, invadeva tutta la sua camera...



Le reni ormai indebolite dai molti orgasmi che scaturivano come pioggia d'estate, Marta si abbandonò esausta in poltrona, ma Ombretta non le diede pace. Del resto, Marta non era affatto stanca, tutt'altro! Il godere era la sua grande passione e a costo di crepare sul campo di battaglia, avrebbe continuato fino all'esaurimento. «Che fica... che fica meravigliosa!...» rantolava Ombretta, la lingua ficcata nell'amica...

Venne il momento di metterlo in fica e Ombretta lasciò che tosse Marta a tarselo sprofondare dentro, anche perché, come aveva fatto prima con Lino, si riprometteva di farsi una bella leccata di fica a cazzo dentro. È una cosa che soltanto le lesbiche sanno apprezzare nel suo giusto valore, ma che, però, ogni temmina che si rispetti dovrebbe provare almeno una volta nella vita. Roba da diventar scemi dalla grande libidine.









Le lingue di Marta e Ombretta, straordinariamente lunghe e brucianti, gli stavano facendo un superlavoro. Simili a lingue di fuoco, lo lambivano, lo abbandonavano, tornavano a lambirlo appassionatamente donandogli brividi eccezionali. Attilio era al settimo cielo. Non si era mai imbattuto in femmine capaci di usare tanto bene la bocca e la lingua. Chissà che cosa sarebbe stata la fica se la bocca di sopra dava tanto!...



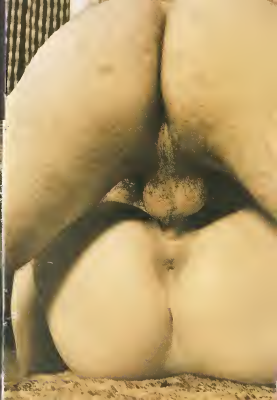




Ma Lino si era ormai stancato di leccar capezzoli. «Se non uso il cazzo, che cazzo ci sto a fare con 'ste due?» si disse e facendo seguire l'azione al pensiero, scostò Ombretta che insisteva a leccare con prepotenza, e si ficcò profondamente nella fionda spalancata di Marta la quale, inutile dirlo, lo accolse con genuino entusiasmo. Un eccitantisimo sciacquo di sperma accompagnò la scopata che si concluse subito.



Si sdraiò nudo come un verme tra le due che strabiliarono alla vista del cospo di molto più lungo del normale. Decisero di fargli per prima cosa un pompino e gli si gettarono addosso nello stesso istante, neanche si fossero accordate in precedenza. «Ahhh, come me lo succhiato bene...» rantolò Attilio, il ventre già squassato da un'ondata di sperma che aveva voglia di uscire, il cervello annebbiato dal gusto.







Attilio arrivò, l'uccello che si delineava, durissimo, sotto i pantaloni. Lino gli aveva parlato delle due fiche insaziabili che avrebbe trovato belle e pronte in casa sua. «Vieni, bello... siamo tutte calde proprio per renderti felice. Tuo fratello ci ha preparate a dovere...» dissero le due troie prendendolo per mano. Attilio che era un po' timido non seppe che cosa rispondere e lasciò che a parlare fosse il suo bel cazzone.





Un orgasmo soltanto, ma talmente violento, talmente esaltante da riassumere in sé l'orgasmo di molti cazzi assieme! Lino era ormai fuori combattimento, mentre le due fische, come galvanizzate da quella colossale dimostrazione di potenza, erano come rinvigorite e fremevano d'impazienza... Lino aveva annunciato loro l'arrivo imminente del fratello Attilio. «È uno che ci sa fare assai bene, vedrete che sarete soddisfatte...».







...lo gradi al punto che poi, volle mettersi supina per guardare in faccia l'uomo coraggioso che aveva osato darle lo spadone a quel modo brutale. «Mi piaci... mi piaci tanto...» rantoiava rivolgendosi al cazzo che ora, vicinissimo alla faccia, minacciava di spararle addosso un paio di litri di sperma «...non potrò mai più fare a meno di te...». Umiliata a sua volta dal voltafaccia, Marta come consolazione le succhiava un capezzolo.



## LA PRIMA VOLTA DI MARTA

Erano andate assieme a casa di Lino apposta per farsi sbattere e così, non si scandalizzarono affatto quando il giovane annunciò che aveva una voglia matta di leccare le loro fliche. Lesta, Marta si tolse il reggipetto e gli offrì una poppa. «Mmmh» disse Lino «queste sono poppe da vacca! Prometti veramente bene...». E incominciò a succhiare alla disperata. Ombretta, frattanto si spogliava per meglio partecipare alla festa. E intanto che si toglieva i vestiti si arrapava guardandoli.

